



L'esperienza dell'Ecologia Umana

di Monica

*Chiunque tu sia: una sera esci fuori
Dalla tua stanza che conosci così bene.
Lo spazio immenso è vicino.
(Rainer Maria Rilke)*

Siamo arrivati ad ecologia umana nel cercare casa
nel sentire che tra l'essere di ognuno di noi, gli altri e l'universo c'erano intermittenze,
un dialogo negato che ci chiedeva presenza e ascolto.
Ci siamo trovati in uno spazio comune,
una casa per ci voleva entrarci,
togliendosi le scarpe ma sentendo di poter accogliere e di essere accolti.
Abbiamo fatto insieme passi sudati, passi leggeri, passi esultanti.
Nell'andare si è affinata la sensibilità del piede che poggia a terra
e ringrazia del sostegno, del nutrimento che con solidità amorevole ci vengono donati,
ma vigila perché non sia un cammino che disperde e disgrega, un falso movimento.

Ogni passo lascia una traccia
crea trame sottili
a volte visibili solo di prima mattina
quando la rugiada sorpresa dal sole
disegna tra l'erba corrispondenze sconosciute.
Come ragni silenziosi,
questo fare casa è diventato un tessere,
creare connessioni
per accorgerci che vivere
è essere in relazione
e permettere che il me risuoni con il tutto
e benedire quando sento che l'unificazione è la ragione di ogni domanda di amore
e collaborare a creare intrecci e ponti
e spingere più a fondo le radici
per suscitare fecondità come gesti di trasformazione.

Nel permetterci di essere semplicemente consapevoli
la vita fluisce e invita alla danza
a gettare semi nell'esistenza
senza aspettative,
semplicemente essere
e sperimentare modalità divine di vivere me.

Nelle possibilità dell'esistente
è completata la mia unicità.
La libertà e la scelta esprimono il mio partecipare alla creazione.
Sono gesti di affidamento e di relazione.

*Io oso sostenere che se, in questo istante,
in vari punti del mondo,
delle donne non si slanciassero verso i loro mariti
dei bimbi nelle braccia di una madre o di un padre
degli amici l'uno verso l'altro,
dei caprioli verso la sorgente;
se in ogni istante non fosse rinnovato questo slancio
che getta l'oceano incontro alla terra
allora il mondo cesserebbe immediatamente di esistere.
Poiché questo slancio è il nerbo della creazione.
(Christiane Singer)*

